

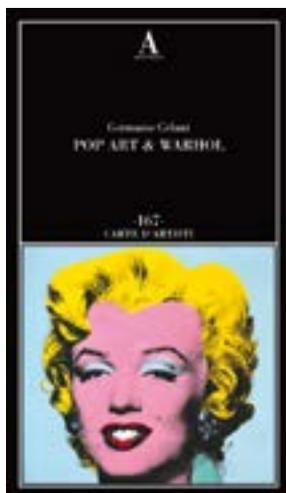
1 Aurelio Amendola, Roy Lichtenstein, Hampton, New York, 1977. 2 Michele Bonuomo, Lucio Amelio, Fred Hughes e Andy Warhol, Napoli, 1980.

## Scatti e scritti sulla Pop art, da Duchamp a Warhol

**A**ll'origine della Pop art, come di gran parte dell'arte contemporanea, c'è Marcel Duchamp e quel suo «diverso modo di essere», più che di lavorare, che capta l'arte nella vita, soddisfacendo l'esigenza di un contatto immediato con le cose, «senza avere l'idea di rivelare verità assolute». Così spiegava Germano Celant (Genova, 1940) in uno scritto del 1980. Questo e altri testi, l'ultimo del 2013, sono oggi raccolti in un unico volume, che parla molto anche attraverso le immagini. Si contano tante riproduzioni di opere, ma soprattutto le «tracce fotografiche» degli amici Ugo Mulas, Gianfranco Gorgoni, Maria Mulas, Mimmo Jodice e Michele Bonuomo, che con Celant hanno condiviso l'esperienza diretta della «discesa nella Pop art» e, come lui, hanno registrato «l'avvento di un movimento spasmodico verso il reale, e la sua irrealtà, che ha cambiato il modo di percepire il mondo». La storia comincia nel dicembre 1963, a Torino, in occasione di una personale di Roy Lichtenstein alla galleria «Il punto» di Remo Pastori. All'epoca Celant è il giovane redattore della rivista genovese

*Marcatré* e il suo compito è di redigere il calendario delle mostre in Italia. L'anno dopo avviene l'incontro con le opere di Jasper Johns, Bob Rauschenberg, Jim Dine e Claes Oldenburg, alla Biennale di Venezia, attraverso Ileana Sonnabend, mentre la loro sempre più assidua frequentazione è il regalo che gli fa Gian Enzo Sperone col suo spazio torinese, primo vero *pied-à-terre* della Pop art in Italia. Da qui in avanti la critica militante di Celant non smetterà di intrecciare le vicende americane con l'esperienza italiana che battezerà **Arte povera**

(ma questa è un'altra storia), nell'arduo tentativo di mantenere quello sguardo disincantato alla Duchamp. I testi di questo libro restituiscono la caleidoscopica sarabanda di immagini e cose a cui la Pop art ha acceso i colori, ma anche la profonda e inquieta conclusione a cui Celant arriva insieme a Andy Warhol: sotto quei colori c'è «un reale, costituito da simulazioni e fantasmi», con cui ogni artista è costretto a confrontarsi.



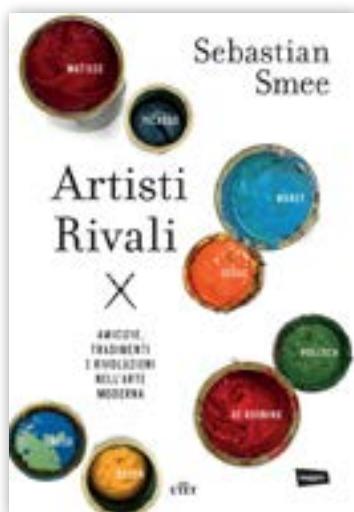
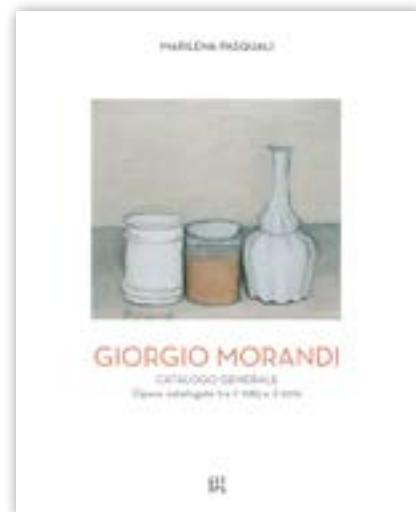
**Pop Art & Warhol**, di Germano Celant, 320 pagg., 218 ill. in b/n, Abscondita, € 32.

## Tutto Morandi nel Catalogo generale per “nuove menti e nuovi occhi”

Un'arte «che appartiene al tempo e insieme lo annulla». Non c'è espressione più intensa di questa, usata da **Mari- lena Pasquali**, per definire l'opera di **Giorgio Morandi** (1890-1964). La studiosa bolognese, che ne ha fondato e ne presiede il Centro studi dal 1982, presenta il nuovo *Catalogo generale* – l'ultimo era uscito nel 2000 – quale aggiornamento complessivo dei precedenti e lo consegna idealmente alle nuove generazioni. L'opera di Morandi, scrive, lungi dall'essere stata “scoperta” del tutto, riserva ancora sorprese ed è anzi a disposizione per essere approfondita e riletta «secondo inediti punti di vista,

da nuove menti e nuovi occhi». Frutto di un trentennale lavoro compiuto con l'apporto del comitato per il Catalogo Morandi, il volume si compone di due parti principali: la *Storia del Catalogo* e la rassegna delle 272 opere – dipinti, acquerelli e disegni – ammesse a farne parte dal 1985 a oggi. Completa la pubblicazione la *Bibliografia 1914-2016*, che documenta la fortuna critica dell'opera morandiana negli ultimi cento anni.

**Giorgio Morandi – Catalogo generale – Opere catalogate tra il 1985 e il 2016**, di *Mari- lena Pasquali*, 328 pagg., 329 ill. a colori e in b/n, *Gli Ori*, € 80.



## Quella rivalità tra pittori che all'arte fa solo bene

Nella storia dell'arte, scrive il critico australiano **Sebastian Smee**, «esiste un'intimità che i libri di testo ignorano», fatta di rapporti instabili, che tendono a non avere un lieto fine, ma sono straordinariamente fecondi. **Edgar Degas** «non avrebbe smesso di dipingere il passato, lasciando il suo studio per esplorare le strade, i café, le sale prove», se non avesse iniziato a frequentare **Édouard Manet**, e **Picasso** non avrebbe dipinto *Les demoiselles d'Avignon*, «senza la seducente pressione che su di lui esercitava **Matisse**». **Lucian Freud** era consapevole di dovere

all'invidia per l'amico **Francis Bacon** la spinta ad abbandonare quel suo stile rigido e meticoloso degli esordi, mentre fu la libertà espressiva di **Jackson Pollock** a far trovare a **Willem de Kooning** il coraggio di “aprire” la sua pittura. Attingendo a biografie, memorie, testimonianze, carteggi, Smee fa emergere l'apporto fornito da ogni “rivale” nell'evoluzione del percorso artistico dell'altro.

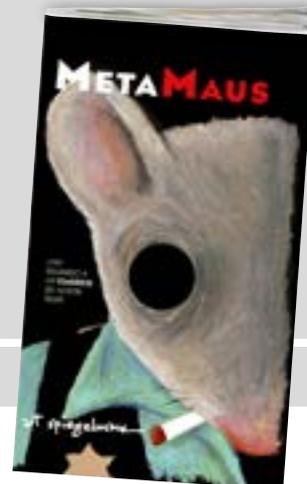
**Artisti rivali – Amicizie, tradimenti e rivoluzioni nell'arte moderna**, di *Sebastian Smee*, 352 pagg., 18 ill. a colori e in b/n, *Utet*, € 20.

27 GENNAIO, GIORNO DELLA MEMORIA

## MetaMaus, la storia dentro la storia di Maus

Perché l'Olocausto? Perché i topi? Perché a fumetti? Dalla prima uscita di *Maus*, nel 1986, **Art Spiegelman** (Stoccolma, 1948) si sente fare sempre le stesse domande. In due volumi di “strisce”, in cui gli ebrei sono topi e i nazisti gatti, ha raccontato la vicenda di suo padre **Vladek**, ebreo polacco scampato all'orrore di Auschwitz. E l'ha fatto così bene da vincere un Pulitzer e ottenere un successo planetario. Con *MetaMaus*, intrecciando i propri ricordi con quelli di suo padre, restituisce la genesi, la profondità, i motivi e gli obiettivi di questa *graphic novel* drammatica e avvincente, confermando ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, la portata universale di una tragedia da non dimenticare.

**MetaMaus**, di *Art Spiegelman*, 300 pagg., ill. a colori e in b/n, *Einaudi*, € 35. Nel dvd allegato, una copia digitale di entrambi i volumi di *Maus* e una vasta raccolta di documenti, fonti, commenti.



## Il paradiso perduto di Valerio Berruti

Non è certo il primo, **Valerio Berruti** (Alba, 1977), a giocare con le ombre. E nemmeno il primo ad accostare il tema dell'ombra a quello dell'infanzia (**J.M. Barrie** lo ha fatto con *Peter Pan* più di un secolo fa). Il progetto illustrato in questo libro, però, riesce a coinvolgere in modo speciale chi ha il coraggio di coglierne la provocazione. Anzitutto, dalla sua, ha la forza della multimedialità. Il piccolo protagonista di questa riflessione sull'altro e sull'io appare, silenzioso, su decine di disegni e di arazzi, nella *silhouette* di una scultura in acciaio e nella profondità di una serie di bassorilievi in cemento. Poi prende vita in una videoanimazione, intitolata *Paradise lost* come il libro che la racconta, dove la scoperta dell'ombra si fonde con le note di *Out on your own*, un brano di **Joan As Police Woman** composto ad hoc. Quanto al tema, l'empatia è immediata, perché evoca l'esperienza universale del rapporto con un'immagine che cammina con noi, un tempo compagna di giochi e ora portatrice della domanda sul lato sconosciuto delle cose, della realtà e di sé. Berruti è stato tra i venti selezionati del **Premio Cairo 2014**.

**Valerio Berruti – Paradise lost**, a cura di **Marco Enrico Giacomelli**, 148 pagg., 80 ill. a colori, *Silvana*, € 28.



## Il coraggio visionario di Marcello Jori

Molti sognano di vedere la faccia del primo artista del mondo mentre inventa la prima opera d'arte. **Marcello Jori** (Merano, 1951) ha trovato il modo di farlo. Con questo racconto dipinto e scritto a mano, rivive e racconta dal suo punto di vista la storia dell'arte dal Big Bang alla passerella di **Christo**, indicando sulla linea del tempo un *Nascimento*, in Grecia, nell'antichità; un lungo *Rinascimento*, che arriva fino alla stagione dell'Ottocento francese; e un *Distruggimento*, operato da **Picasso** che ha transitato l'arte verso la contemporaneità. «Volevo essere a New York quando **Pollock** sgocciolava il suo sperma di smalto e quando **Warhol** faceva finta di essere stupido e fragile mentre era il più genio di tutti i geni d'America. Volevo esserci quando **Fontana** ha capito che il taglio appena fatto era la ferita che portava all'aldilà dell'arte. E anche dopo, quando **Boetti** portava a tessere i suoi incantevoli pensieri a Peshawar, o quando **Castellani** inchiodava luci e ombre sulla tela». Ci vuole del coraggio. Jori l'ha avuto.

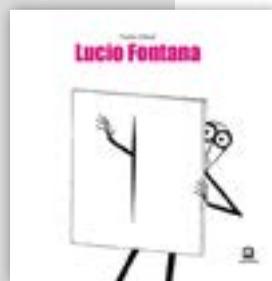
**La storia dipinta dell'arte**, di **Marcello Jori**, 208 pagg., ill. a colori, *Rizzoli*, € 60.



## IN BREVE

### All'origine dei concetti spaziali

Milano, 1949. «Fontana sta lavorando nel suo studio di corso Monforte. Non è soddisfatto di come sta venendo un quadro e quindi decide di distruggerlo. Prende una lama e... ZAC... squarcia la tela». Poi si ferma. Ha davanti quello che da tempo cercava di rendere visibile con la sua arte: lo spazio infinito. **Fausto Gilberti** racconta così, con testi e disegni, l'origine dei *concetti spaziali* di **Lucio Fontana** (32 pagg., ill. in b/n, *Corraini*, € 12).



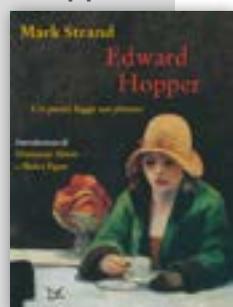
### Il segreto del loro successo

Cosa decreta il successo di un'opera d'arte? **Alessandra Redaelli** indaga *I segreti dell'arte moderna e contemporanea* (256 pagg., ill. in b/n, *Newton Compton*, € 10), dalla scandalosa nudità dell'*Olympia* di **Manet** al silenzio assordante dell'*Urlo* di **Munch**, fino all'eco spettrale, lungo gli argini del Tevere, dei *Trionfi e lamenti* di **Kentridge**.



### Mark Strand riflette su Hopper

**Mark Strand** (1934-2014), il poeta americano dell'assenza, commenta trenta dipinti di **Edward Hopper** (96 pagg., 36 ill. a colori, *Donzelli*, € 23) e riflette sulla condizione di quei loro protagonisti che, «intrapopolati nello spazio della propria attesa, devono farsi compagnia da sé». Questa nuova edizione del libro contiene un testo inedito del 2013.

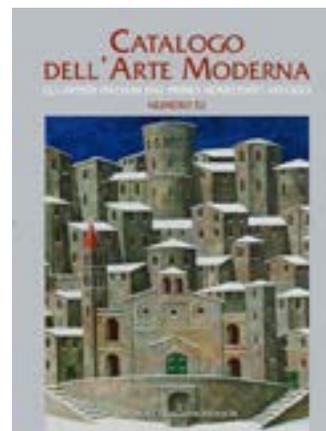


### L'arte plurale di Paolo Rosa

Nel 2015, l'Accademia di Brera ha ospitato a Milano una giornata di studi dedicata a **Paolo Rosa** (1949-2013), cofondatore e anima di **Studio Azurro**. Le testimonianze offerte in quell'occasione da studiosi, allievi e compagni di viaggio raccontano di *Un artista plurale*. S'intitola così il volume a cura di **Elisabetta Longari** (84 pagg., 85 ill., *Silvana*, € 20) che le raccoglie.



## La fotografia fine art entra nel nuovo Cam



La novità del *Catalogo dell'arte moderna* numero 52 sta nell'ingresso, tra i dossier tematici, della **fotografia fine art**. Registrando il crescente successo di questo linguaggio più che mai contemporaneo presso pubblico, critica e collezionisti, il *Cam* lo accoglie accanto agli approfondimenti su *Arte plastica*, *Metaformismo* e *Art Germany*. La copertina è per **Norberto** (1927-2009), apprezzato esponente del *Primitivismo*, mentre la sezione dedicata ai maestri del *Novecento* si apre, nel centenario della morte, con un omaggio a **Umberto Boccioni** (1882-1916). La seconda sezione del volume – il catalogo vero e proprio – presenta invece le schede in ordine alfabetico di oltre 700 artisti italiani: opere, mercato, quotazioni d'asta, note biografiche, prezzi medi. Segue il consueto capitolo dedicato alle gallerie d'arte italiane e un ampio repertorio di opere a colori. Uno spazio importante è riservato al **Premio Arte 2016**, ai suoi 40 finalisti e alle quattro vincitrici delle targhe d'oro per la pittura, scultura, fotografia e grafica: **Miriam Passeri**, **Federica Cipriani**, **Francesca Ardito** e **Alice Guerra**.

**Catalogo dell'arte moderna**, di AA.VV., 748 pagg., 1.600 ill. a colori e in b/n, *Giorgio Mondadori*, € 98.